

IL DEBUTTO

That's italian

Debutta a New York l'opera di Francesco Cilluffo ispirata a un giallo vaticano. Cent'anni dopo "La fanciulla del West", è il primo lavoro in lingua italiana commissionato da un teatro newyorchese

Il caso Mortara di Francesco Cilluffo, opera in un prologo, due atti e un'epilogo, debutta in prima mondiale al DiCapo Opera Theater di New York il 25 febbraio 2010 con repliche previste fino al 7 marzo.; un'opportunità singolare per il trentunenne compositore torinese, propiziata dal



Il compositore
Francesco
Cilluffo, autore
del "Caso
Mortara"

suo illustre collega locale Tobias Picker.

Edgardo Mortara (Bologna 1851-Bouhay 1940) fu protagonista di una *cause célèbre* rievocata nel 1998 da un saggio dello storico statunitense David Kertzer. Vicenda purtroppo non inusuale per la metà dell'Ottocento, quando centinaia di piccoli irlandesi orfani della guerra di Crimea vennero sottratti alle famiglie per essere allevati in collegi anglicani, ma che assunse risonanza politica

mondiale entro il movimento per l'abolizione del potere temporale della Chiesa. Afferma Cilluffo: "Nel ricavare il libretto ho sfruttato la storia complessa di Edgardo, bambino israelita convertito a forza che diverrà figlioccio spirituale del Papa, abbraccerà con convinzione la carriera ecclesiastica nell'ordine agostiniano resistendo al richiamo degli affetti naturali, e solo grazie ad una morte opportuna scamperà ai persecutori nazisti. Nell'arco di una vicenda che si dilata per quasi un secolo, i miei personaggi sono insieme agenti e vittime delle forze del tempo".

Pur rispecchiando con cura il contesto storico, Cilluffo resiste alla tentazione del libello anticattolico a buon mercato. Piuttosto che prender parte per l'una o l'altra confessione, ovvero per qualche forma di radicalismo antireligioso, manifesta la sua rivolta umanistica verso i sistemi di pensiero che lacerano l'identità della persona nella tagliola dei mutui anatemi. Nucleo drammaturgico di sapore verdiano: un padre carnale e uno putativo - un mercante ebreo e un pontefice romano accomunati da sincero ardore per il bene del figlio - si scontrano con durezza per poi ritrovarsi, vecchi e impotenti di fronte allo scacco della morte, ad implorare la pietà divina con le stesse parole tratte dal Salterio di Davide.

Alta la tensione ideale del giovane autore e non banale il suo idioma armonico, basato su un sistema di tonalità allargata che non si fatica a riconoscere tributario del primo Berg e di Britten. Lungo il percorso di un declamato drammatico che spesso si fa incandescente abbondano i pezzi chiusi in forma di aria, duetto e concertato. Cilluffo non si rifiuta all'abbandono lirico (specie negli interventi della Madre) e nemmeno alla complessità delle interazioni fra il proprio dettato originale e certi oggetti *ready-made* che funzionano come potenti emblemi musicali delle idee in conflitto: ad esempio la pastorale natalizia di Sant'Alfonso de' Liguori, frammenti d'intonazioni gregoriane, i vibranti melismi in stile ashkenazita che adornano la ricorrente professione di fede ebraica "*Shema Israel*". Teatro d'idee e di sentimenti, popolato da personaggi credibili e dominato da una tinta austera ma non avara di fascino.

CARLO VITALI

VOICE
CLASSIC
Febbraio 2010